



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Ufficio
Scolastico
per la
Lombardia

Relazioni internazionali e lingue straniere

1

Dossier di promozione della lingua francese

a cura di *Gisella Langé*

Autori

Angela Benetti

Antonella Fanara

Lorenza Faro

Joelle Micheli

Realizzazione

Mario Pasquariello

Versione del 13 novembre 2012

Indice

✘ Il Francese: quale opportunità! Premessa a cura di Gisella Langé	p. 3
✘ Discorso del segretario generale della Francofonia - Giornata della francofonia 20 marzo 2012	p. 4
✘ Il francese per... comunicare	p. 5
✘ Claude Hagège: "Imporre la propria lingua equivale ad imporre il proprio pensiero" di Michel Feltin-Palas	p. 6
✘ L' Espace francophone: une grande communauté	p. 9
✘ Ils ont dit ...	p. 11
✘ Il francese per ... lo studio e la formazione	p. 12
Come fare ...? Acquisendo diplomi e certificazioni internazionali	p. 13
Studiando facilmente e in modo efficace	p. 14
Studiando in autonomia e in modo divertente <i>on line!</i>	p. 15
✘ Lo stato dell'arte dell'insegnamento del Francese in Italia e in Lombardia	p. 17
✘ Il francese: un'opportunità (o una fortuna) per domani di Claudie Pion	p. 26
✘ Il francese ... per il lavoro e la professione	p. 28
✘ Tabella 1 Principali partner commerciali dell'Italia	p. 28
✘ Tabella 2 Graduatoria dei principali paesi destinatari delle esportazioni italiane - Anno 2011	p. 29
✘ Tabella 3 Percentuale delle esportazioni dall'Italia	p. 30
✘ Tabella 4 Percentuale dei turisti stranieri in Italia - Anno 2010	p. 31
✘ Tabella 5 Rappresentazione dell'utilità delle lingue nelle imprese	p. 32
✘ I limiti dell'inglese in azienda – da Claude Hagège: "Imporre la propria lingua equivale ad imporre il proprio pensiero" di M. Feltin-Palas	p. 32
✘ Tabella 6 Rilevazione sul “peso delle lingue”	p. 33
✘ Francese - una porta sul mondo	p. 35
✘ Locandina e Programma del Convegno Le Français est une chance, Bergamo 8 novembre 2012	p. 36

[Home](#)

Premessa

Il francese: quale opportunità!

Le français, devenu hégémonique en Europe à partir des traités de Westphalie en 1648, était une langue en elle-même incommode, aristocratique et littéraire, comme le latin de Cicéron ou le grec de Lucien [...]. C'est bien pourtant cette exigence de *style* qui a fait son prestige universel, alors que l'anglais qui s'impose aujourd'hui dans le monde entier est une langue vernaculaire et technique dispensant de tout *style* et moins comparable à la koinè de la Méditerranée romaine qu'à la *lingua franca* de la Méditerranée de l'après-Croisades : or c'est bien ce caractère sommaire, commode, élémentaire, passif ne demandant à ses locuteurs aucun engagement ni dans la manière ni dans la matière de leurs paroles, qui fait l'essentiel de sa puissance d'attraction. La « transparence » molle de cet anglais global est le contraire de la « clarté » précise et vive qui réclamait le français des Lumières [...]. La question se pose : quelle langue au XXI^e siècle offrira un idiome civilisé au monde global ?

(Marc Fumaroli, *Quand l'Europe parlait le français*, 2001)

A parte un certo chauvinismo con cui il noto critico si apprestava a vivere il XXI secolo, la *question* sollevata nel suo saggio ci riguarda ancora da vicino. Quella che è cambiata tuttavia è la risposta che ci si aspetta. L'Europa e il mondo civilizzato non hanno una sola lingua, ma le lingue, le 27 lingue ufficiali dei paesi che fanno parte dell'Unione. Nessuna ha il predominio su un'altra. Ma piuttosto si giocano ruoli diversi in campi diversi: nel turismo, nella moda, nel commercio, nell'ambito scientifico.

É in questa ottica che dovremmo insegnare ai nostri studenti a guardare quella meravigliosa opportunità di imparare a comunicare nella lingua dell'altro, dell'amico, del vicino, del nostro partner economico ...

Il presente dossier è nato dall'idea di un gruppo di docenti di lingua francese che operano nell'Ambito Territoriale di Bergamo ed è stato realizzato con il sostegno dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia – *Relazioni internazionali e lingue straniere* – con l'obiettivo di “accompagnare” gli studenti e i loro genitori nell'acquisizione della consapevolezza che ogni lingua apre a esperienze diverse, ci proietta verso specializzazioni multiple, forgia una sensibilità per una cittadinanza veramente attiva.

Gisella Langé

Le Français est une chance!

Messaggio del segretario generale della Francofonia

Giornata della Francofonia 20 marzo 2012

Per noi tutti che abbiamo scelto di raccoglierci intorno alla Francofonia, il francese è davvero una grande opportunità che ci viene offerta per mantenere i contatti, superare frontiere e oceani, non solo per comunicare tra di noi con la certezza di capirsi, ma anche e soprattutto per agire in modo solidale, per riflettere insieme sulle sfide del presente e del futuro, per condividere timori, speranze e ambizioni, nella disperazione come nell'esultanza.

È un'opportunità per sperimentare in concreto attraverso la letteratura, la canzone, le arti quel che nella diversità delle espressioni culturali vi è di stimolante, arricchente, fertilizzante.

È un'opportunità per formare valide reti di universitari, ricercatori, esperti, professionisti, sindaci, parlamentari, affinché il dialogo e la cooperazione al servizio dello sviluppo sostenibile non dipendano più dalla decisione dei singoli Stati, bensì dall'impegno militante dei popoli, della società civile, dei cittadini.

È un'opportunità per confrontare esperienze e scambiare competenze, affinché la cultura della democrazia e dei diritti dell'uomo possa radicarsi, affinché la pace possa regnare sia internamente ai Paesi sia nelle relazioni internazionali.

È un'opportunità per unirci affinché prevalga l'interesse pubblico e, nello specifico, l'interesse di chi non ascoltiamo più.

Proprio in questo periodo di crisi profonde e multiformi, di mutazioni violente e destabilizzanti, in questo periodo in cui i legami di solidarietà tendono ad allentarsi a vantaggio dell'"ognuno per sé", in questo periodo in cui è forte tentazione di stigmatizzare ciò che è diverso da noi, anziché tornare alle comuni origini della umanità, in questo periodo in cui lo sconforto e l'indignazione dei giovani verso ciò che è stato e ciò che è, non bastano a concretizzare ciò che dovrebbe essere, ciò che potrebbe essere.

Questa opportunità non diamola per scontata, bensì gustiamola come una sfida da raccogliere giorno dopo giorno, come un potente strumento d'azione, come una molla straordinaria che fa emergere un'altra visione del mondo e del destino cui siamo legati, una visione condivisa da tutti, più equa.

Questa opportunità, soprattutto, offriamola come pegno d'amicizia, in segno di riconoscimento a tutti coloro che, sempre più numerosi, scelgono di imparare il francese per aprirsi al mondo.

Abdou Diouf



il francese per ... COMUNICARE

Indispensabile se desideri...

- **comunicare in più lingue** ed acquisire una ricchezza supplementare per aprirti ad altri orizzonti, personali e professionali in un contesto globale e non solo nazionale. Oggi parlare una sola lingua straniera non basta più, imparare il francese aiuta a imparare altre lingue, particolarmente le lingue neolatine (lo spagnolo, il portoghese, il rumeno), ma anche l'inglese poiché il francese ha fornito più del 50% del lessico inglese attuale. Più di 200 milioni di persone parlano francese sui 5 continenti.
- **viaggiare e condividere** esperienze e scoperte di culture diverse aventi in comune il francese e le sue mille sfaccettature. La Francia è il paese più visitato al mondo con più di 80 milioni di visitatori l'anno. Con delle nozioni di francese, è molto più piacevole visitare Parigi e tutte le regioni della Francia e comprendere la cultura, le mentalità e l'arte di vivere alla francese. Ugualmente utile quando si visitano altri paesi, come la Svizzera, il Belgio, il Canada, le Antille, le Seychelles, la Polinesia francese, il Madagascar e molti altri paesi dell'Africa e dell'Asia.
- **accedere all'universo culturale europeo e mondiale**. Il francese è la lingua della cultura, del teatro, delle arti, della danza, dell'architettura, della moda, della gastronomia e dello sport. Conoscere il francese significa aver accesso ad un patrimonio immenso, rappresentato non solo da quanto è prodotto in Francia ma anche da ciò che proviene dagli altri paesi francofoni. La Francofonia è una realtà linguistica, culturale, politica ed economica di rilievo: 75 paesi fanno parte dell'Organizzazione mondiale della francofonia (OIF), più di 220 milioni di persone sono francofone, 120 milioni sono gli studenti che studiano il francese, 900.000 i professori che lo insegnano, 150 gli *Instituts français* e 900 le *Alliances françaises* che diffondono la lingua e la cultura francese, 480 istituti scolastici che offrono corsi e certificazioni riconosciuti in tutto il mondo.
- **crescere come cittadino del mondo**. Il francese è una lingua analitica che sviluppa lo spirito critico, aiuta a pensare e discutere. Non è una lingua difficile, certo, ma richiede una certa precisione e la sua ricchezza permette di esprimere una molteplicità di sfumature. È la lingua dei grandi filosofi (Montaigne, Cartesio, Pascal, Montesquieu, Voltaire, Rousseau, Diderot, Fourier, Comte, Tocqueville, C. Bernard, Bergson, Sartre, Beauvoir, Camus, Ricoeur, Derrida, Levi-Strauss, Morin ...) e delle grandi battaglie per i diritti dell'uomo, per la tolleranza e la solidarietà (*Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* del 1789, *Déclaration universelle des droits de l'homme* del 1948, ...).



Claude Hagège: "Imporre la propria lingua equivale ad imporre il proprio pensiero"

di Michel Feltin-Palás

Bisogna preoccuparsi per il predominio della lingua inglese? Le lingue nazionali scompariranno? Senza sciovinismi né arcaismi, il linguista Claude Hagège fa il punto della situazione.

La Settimana della lingua francese, appena terminata, non è stata sufficiente a confortare Claude Hagège. Poiché l'osservazione del grande linguista è inappellabile: mai, nella storia dell'umanità, una lingua è stata "paragonabile, per diffusione nel mondo, di quanto lo sia oggi l'inglese". Egli sa bene quel che si dirà: che la

difesa della lingua francese è una battaglia sorpassata, francocentrica, antiquata. Una mania da vecchi scontroso refrattari alla modernità. Ma non se ne cura. Poiché, ai suoi occhi, il predominio della lingua inglese, non soltanto costituisce una minaccia per il patrimonio dell'umanità, ma è carico di un rischio ben più grave: lo sfociare di questa "lingua unica" su un "pensiero unico", ossessionato dal denaro e dal consumismo. Ci rassicura il fatto che se Hagège è preoccupato non è certo disfattista. Lo prova quest'intervista dove ciascuno ha quel che si merita ...

Come si arriva alla decisione di consacrare la propria vita alle lingue?

Non lo so. Sono nato e cresciuto a Tunisi, una città poliglotta. Ma non credo che questa sia l'unica spiegazione sufficiente: i miei fratelli non hanno affatto seguito questa strada.

Quali lingue ha imparato da bambino?

A casa parlavamo in francese, ma i miei genitori mi hanno fatto frequentare in parte i miei studi in lingua araba - e ciò dimostra la loro apertura di spirito, dato che l'arabo era allora considerato come la lingua dei colonizzati. Ho appreso anche l'ebraico, sia biblico che israeliano. E infine ho imparato l'italiano, che utilizzavano alcuni tra i miei insegnanti di musica.

Quante lingue parla?

Se devo contare gli idiomi di cui conosco le regole, posso menzionarne alcune centinaia, come la maggior parte dei miei colleghi. Se si tratta di enumerare quelle nelle quali mi so esprimere correntemente, la risposta sarà una decina.

Molti francesi pensano che la loro lingua sia tra le più difficili e che, per questo motivo, sia "superiore" alle altre. E' davvero così?

Assolutamente no. In primo luogo, non esistono lingue "superiori". Il francese non è stato imposto, a svantaggio del bretone o del guascone, grazie alle sue supposte qualità linguistiche, ma poiché era la lingua del re e poi quella della repubblica. È sempre così, del resto: una lingua non si sviluppa mai grazie alla ricchezza del suo vocabolario o alla complessità della sua grammatica, ma perché lo stato che la utilizza è potente militarmente - così è stato, ad esempio, per il colonialismo - o economicamente, così è per la "globalizzazione". In secondo luogo, il francese è una lingua meno difficile che il russo, l'arabo, il georgiano, la lingua fula o, soprattutto, l'inglese.

L'inglese? Ma tutto il mondo, o quasi, lo utilizza!

Molti parlano un inglese "da aeroporto", che è molto diverso! L'inglese degli autoctoni resta una lingua ardua. Specialmente la sua ortografia è particolarmente difficile: pensate che ciò che si scrive "ou" si pronuncia, per esempio, in cinque modi diversi in *through, rough, bough, four* et *tour*! Inoltre, si tratta di una lingua imprecisa, e ciò rende tanto meno accettabile la pretesa all'universalità.

Imprecisa?

Esattamente. Prendiamo la sicurezza aerea. Il 29 dicembre 1972, un aereo si è schiantato in Florida. La torre di controllo aveva ordinato: "*Turn left, right now*", ovvero "Girate a sinistra, immediatamente". Ma il pilota aveva interpretato "*right now*" come "a destra ora", e ciò ha provocato la catastrofe. Anche in diplomazia, la versione inglese della famosa risoluzione 242 dell'ONU del 1967, raccomanda il "*withdrawal of Israel armed forces from territories occupied in the recent conflict*". I paesi arabi avevano ritenuto che Israele dovesse ritirarsi "dai" territori occupati - sottinteso: da tutti. Mentre Israele aveva considerato sufficiente ritirarsi "da" territori occupati, cioè da parte di essi soltanto.

È un buon motivo per muovere una guerra così violenta contro la lingua inglese?

Io non faccio la guerra contro l'inglese. Io faccio la guerra contro coloro che pretendono di fare dell'inglese una lingua universale, poiché questo predominio ri-

schia di causare la scomparsa delle altre lingue. Io combatterei così energicamente il giapponese, il cinese o anche il francese se avessero la stessa ambizione. Accade oggi che è l'inglese che minaccia le altre lingue, poiché mai, nella storia, una lingua è stata usata in tale proporzione sui cinque continenti.

Cosa c'è di spiacevole? L'incontro fra culture non è sempre un arricchimento?

L'incontro fra culture, sì. Il problema è che la maggior parte delle persone che affermano "bisogna imparare delle lingue straniere" non ne imparano che una sola: l'inglese. E ciò costituisce una minaccia per l'umanità intera.

Fino a che punto?

Soltanto le persone poco informate pensano che una lingua serva unicamente a comunicare. Una lingua costituisce anche un modo di pensare, una maniera di vedere il mondo, una cultura. In hindi per esempio, si utilizza la stessa parola per "ieri" e "domani". Ciò ci stupisce, ma questa popolazione distingue fra ciò che è - oggi - e ciò che non è: ieri e domani, secondo questa concezione, appartengono alla stessa categoria. Tutte le lingue che spariscono rappresentano una perdita inestimabile, così come un monumento o un'opera d'arte.

Tra i 27 paesi dell'Unione Europea, non è utile adoperare l'inglese per comunicare? Spendiamo una fortuna in traduzioni!

Questa idea è stupida! La ricchezza dell'Europa risiede principalmente nella sua diversità. Come dice lo scrittore Umberto Eco, "la lingua dell'Europa, è la traduzione". Poiché la traduzione - che costa meno di quanto si pensi - mette in rilievo le differenze tra le culture, le esalta, permette di comprendere la ricchezza dell'altra.

Ma una lingua comune è molto pratica quando si viaggia. E questo non implica l'eliminazione delle altre!

Ci pensi bene. La storia lo dimostra: le lingue degli stati dominanti conducono spesso alla scomparsa delle lingue degli stati dominati. Il greco ha inghiottito il frigio. Il latino ha ucciso l'iberico e il gallico. Ad oggi, 25 lingue scompaiono ogni anno! Comprendrà bene che io non mi batto contro l'inglese, io mi batto per la diversità. Un proverbio armeno riassume meravigliosamente il mio pensiero: "Tante lingue conosci, tante volte sei uomo".

Lei va ben oltre, affermando che una lingua unica condurrà ad un "pensiero unico"...

Questo punto è fondamentale. Bisogna comprendere bene che la lingua struttura il pensiero di un individuo. Alcuni credono che si possa promuovere un pensiero

francese in inglese: sbagliano. Imporre la propria lingua, equivale ad imporre il proprio modo di pensare. Come spiega il grande matematico Laurent Lafforgue: non è perché la scuola matematica francese è influente che può ancora diffondersi in francese; è perché essa divulga in francese che è potente, poiché ciò la conduce a strade di riflessione differenti.

Lei ritiene anche che la lingua inglese sia portatrice di una certa ideologia neoliberale

Sí. E questa minaccia di distruggere le nostre culture nella misura in cui è focalizzata essenzialmente sui profitti. [...]

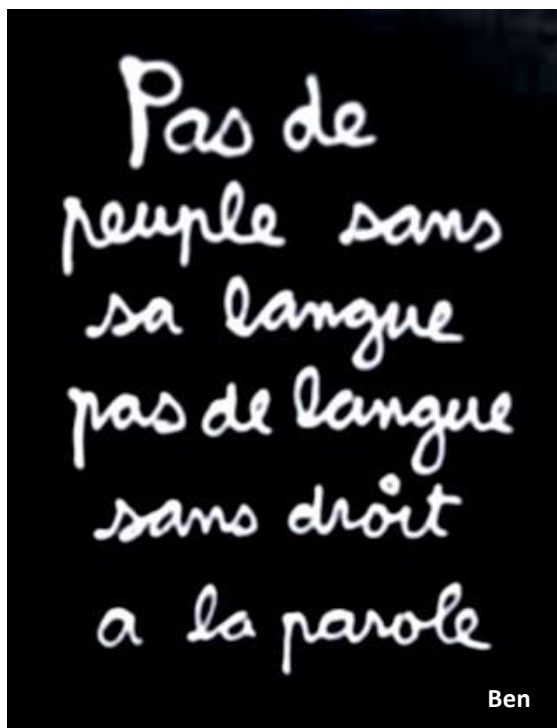
Pensi al dibattito sull'eccezione culturale. Gli americani hanno voluto imporre l'idea secondo la quale un libro o un film debba essere considerato come un oggetto commerciale qualunque. Poiché essi hanno compreso che oltre a quella bellica, diplomatica e commerciale esiste anche una guerra culturale. Una lotta che essi intendono vincere per ragioni nobili - gli Stati Uniti hanno sempre valutato i loro valori come universali - e meno nobili: la standardizzazione degli spiriti è il miglior mezzo per vendere i prodotti americani. Pensi che il cinema rappresenta il prodotto d'esportazione più importante, ben più che le armi, l'aeronautica o l'informatica! Da ciò la loro volontà d'imporre l'inglese come lingua mondiale. Anche se si nota da un paio di decenni una certa riduzione della loro influenza.

Per quali ragioni?

Intanto perché gli americani hanno conosciuto una serie di sconfitte, in Iraq e in Afghanistan, che li ha resi coscienti del fatto che certe guerre si perdono anche per la mancanza di comprensione delle altre culture. Inoltre, perché internet favorisce la diversità: negli ultimi dieci anni, le lingue che hanno visto la più rapida crescita sul web sono l'arabo, il cinese, il portoghese, lo spagnolo ed il francese. Infine, poiché le popolazioni si mostrano legate alle loro lingue materne e si ribellano pian piano a questa politica.

Non in Francia, a quanto scrive... Lei si scaglia anche contro le "élite vassallizzate" che minerebbero la lingua francese.

Lo sostengo. E' del resto un'invariante nella storia. Il gallico è sparito poiché le élite galliche si sono premurate di mandare i propri figli alle scuole romane. Le élite provinciali, più tardi, hanno insegnato ai loro figli il francese a danno delle lingue regionali. Le classi dominanti sono spesso le prime ad adottare la lingua dell'invasore. E succede ancora oggi con l'inglese.



Come se lo spiega?

Adottando la lingua del nemico, essi sperano di avere profitto sul piano materiale, assimilandosi ad esso per beneficiare simbolicamente del suo prestigio. La situazione diventa grave quando alcuni si convincono dell'inferiorità della propria cultura. In certi ambienti sensibili alla moda - specialmente la pubblicità, ma anche, perdonatemi se lo dico, il giornalismo - si ricorre agli anglicismi senza alcun motivo. Perché dire "planning" al posto di "pianificazione del tempo"? "Coach" al posto di "allenatore"? "Lifestyle" al posto di "modo di vivere"? "Challenge" al posto di "sfida"?

Per distinguersi dal popolo?

Senza dubbio. Ma coloro che si impegnano in questi piccoli giochi si danno l'illusione di essere moderni, mentre non sono che americanizzati. E si giunge a questo paradosso: sono spesso gli immigrati a dichiararsi i più fieri della cultura francese! E' vero che essi si sono battuti per acquisirla: ne valutano apparentemente meglio il valore di coloro che si sono accontentati di ereditarla.

Cosa pensa di quei genitori che ritenendo di far bene spediscono i loro figli in Inghilterra o negli Stati Uniti per un soggiorno linguistico?

Io rispondo loro: "Perché non la Russia o la Germania? Sono dei mercati portanti e

molto meno concorrenziali, in cui i vostri figli troveranno più facilmente lavoro".

Non teme di essere etichettato come antiquato o petainista?

Ma in cosa è antiquato utilizzare le parole della propria lingua? E in cosa, il fatto di difendere la diversità, dovrebbe essere equiparato ad una ideologia fascistizzante? La lingua francese è alla base stessa della nostra rivoluzione e della nostra repubblica!

Perché gli abitanti del Québec difendono il francese con più impeto di noi stessi?

Perché loro sono più consapevoli della minaccia: essi formano un isolotto di 6 milioni di francofoni in mezzo ad un oceano di 260 milioni di anglofoni! Da ciò la loro straordinaria attività neologica. Sono stati loro, per esempio, ad inventare il termine "courriel" (e-mail N.d.T.) che invito i lettori di L'Express ad utilizzare!

La vittoria dell'inglese è irreversibile?

Assolutamente no. Sono già state adottate alcune misure positive: le quote di musica francese su radio e televisioni, gli aiuti al cinema francese, etc. Ahimè, lo stato non gioca sempre il suo ruolo. Complica l'accesso al mercato del lavoro dei diplomati stranieri formati da noi, sostiene insufficientemente la francofonia, chiude delle Alliances Françaises ... I cinesi hanno aperto 1100 istituti Confucio nel mondo. Ce n'è uno anche ad Arras!

Se ci fosse una sola misura da prendere, quale sarebbe?

Tutto comincia alla scuola primaria, dove si dovrebbero insegnare non una, ma due lingue moderne. Poiché se si propone una sola lingua, tutti si precipitano sull'inglese e ciò aggrava il problema. Offrirne due è aprirsi alla diversità. [...]

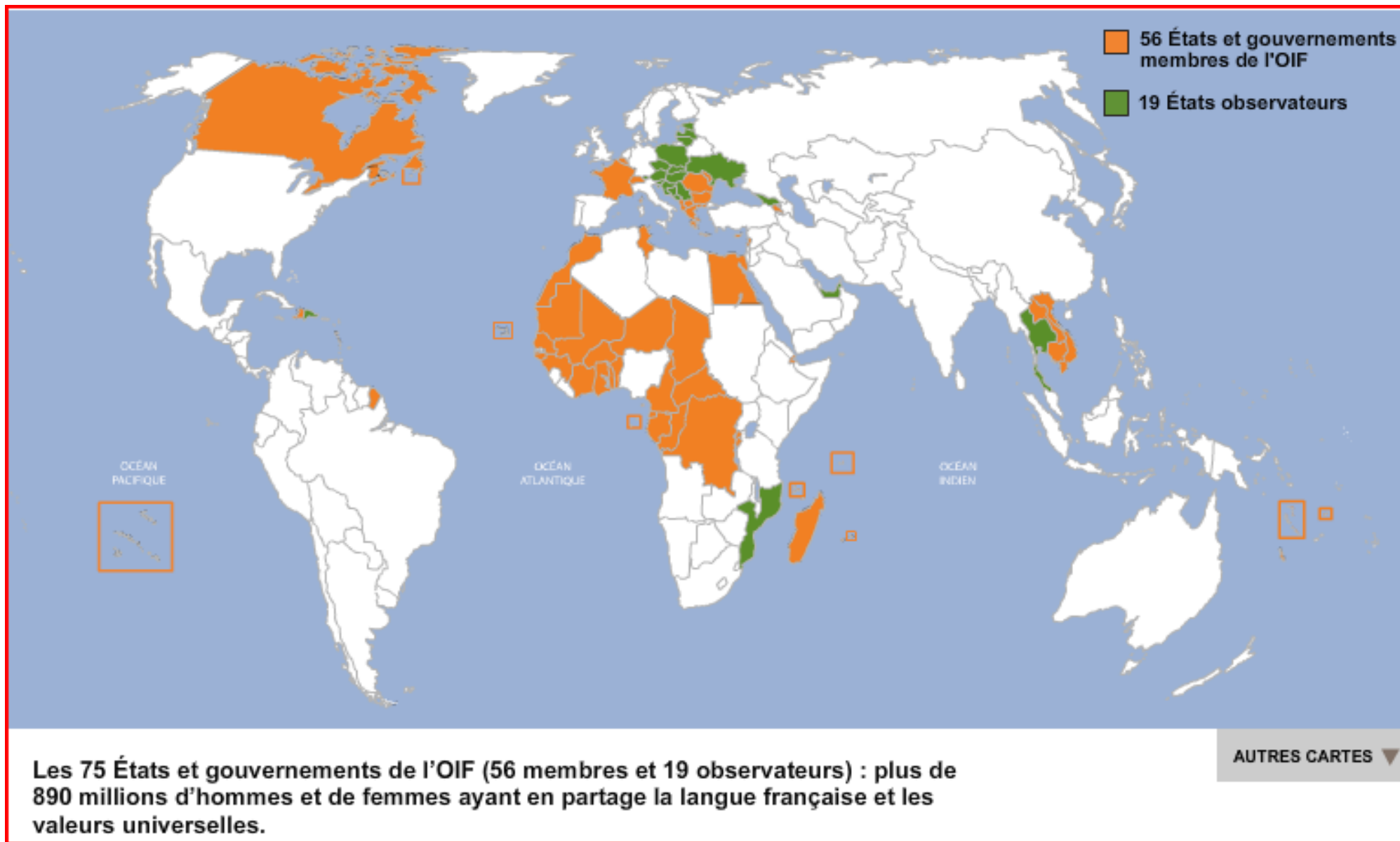
Il francese potrebbe essere il portabandiera della diversità culturale nel mondo?

Ne sono convinto, poiché esso dispone di tutte le caratteristiche di una grande lingua internazionale. Per la sua diffusione nei cinque continenti, per il prestigio della sua cultura, per il suo status di lingua ufficiale all'ONU, alla Commissione Europea o ai giochi olimpici. Ed anche per la voce singolare della Francia.

Per concessione di Tlaxcala : Fonte http://www.lexpress.fr/culture/livre/claude-hagege-imposer-sa-langue-c-est-imposer-sa-pensee_1098440.html
Data dell'articolo originale: 03/04/2012 - URL dell'articolo: <http://www.tlaxcala-int.org/article.asp?reference=8069>

[Home](#)

L' ESPACE FRANCOPHONE: UNE GRANDE COMMUNAUTÉ



- | | | | |
|-------------------------------|------------------------------------|----------------------|------------------------|
| ■ Albanie | ■ Communauté française de Belgique | ■ Guinée | ■ Pologne |
| ■ Andorre | ■ Comores | ■ Guinée Bissau | ■ Rép. Tchèque |
| ■ Arménie | ■ Congo | ■ Guinée équatoriale | ■ Roumanie |
| ■ Autriche | ■ Congo RD | ■ Haïti | ■ Rwanda |
| ■ Belgique | ■ Côte d'Ivoire | ■ Hongrie | ■ Sainte-Lucie |
| ■ Bénin | ■ Croatie | ■ Laos | ■ Sao Tomé et Príncipe |
| ■ Bosnie herzégovine | ■ Djibouti | ■ Lettonie | ■ Sénégal |
| ■ Bulgarie | ■ Rép. dominicaine | ■ Liban | ■ Serbie |
| ■ Burkina Faso | ■ Dominique | ■ Lituanie | ■ Seychelles |
| ■ Burundi | ■ Egypte | ■ Luxembourg | ■ Slovaquie |
| ■ Cambodge | ■ Émirats arabes unis | ■ Madagascar | ■ Slovénie |
| ■ Cameroun | ■ Estonie | ■ Mali | ■ Suisse |
| ■ Canada | ■ Ex-Rép. yougoslave de Macédoine | ■ Maroc | ■ Tchad |
| ■ Canada
Nouveau-Brunswick | ■ France | ■ Maurice | ■ Thaïlande |
| ■ Canada Québec | ■ Gabon | ■ Mauritanie | ■ Togo |
| ■ Cap-Vert | ■ Géorgie | ■ Moldavie | ■ Tunisie |
| ■ Centrafrique | ■ Ghana | ■ Monaco | ■ Ukraine |
| ■ Chypre | ■ Grèce | ■ Monténégro | ■ Vanuatu |
| | | ■ Mozambique | ■ Vietnam |
| | | ■ Niger | |

Per saperne di più, consulta il sito dell'Organisation Internationale de la francophonie <http://www.francophonie.org>

[Home](#)

Il s ont dit...



François CHENG

L'apprendimento di una lingua è un processo complesso, occorre mobilitare il cuore, la mente. Non si apprendono parole, regole, ma una maniera di sentire, vedere, ragionare, sragionare, una maniera di essere"/.../ Mi ero impegnato a poco a poco in un'altra realtà provocata dalla lingua francese. Essa abitava in me, io finivo a capofitto nel francese. E' un'avventura eccitante entrare in un'altra lingua, farne la propria carne ed il proprio sangue, dare un nome nuovo alle cose come al mattino del mondo .../.../ Questa lingua francese mi spinge verso una maggiore finezza nell'analisi , verso una maggiore chiarezza nella sintesi./.../ Il francese, la mia lingua di elezione mi procura una distanziamento salutare rispetto al mio stesso essere ...

"Lingue e strutture dell'immaginario", Università di Bergamo, 24 novembre 2005



Andreï MAKINE

Oggi vi è un'evoluzione nell'atteggiamento degli intellettuali russi nei confronti delle lingue europee. Sono stato colpito dai risultati di un'inchiesta che rivela che si apprende l'inglese, il tedesco ... per delle ragioni professionali ma il francese? Qui le ragioni sono sentimentali. Vi è qualcosa di talmente sottile, di imponderabile che è difficile da cogliere : Perché amo Balzac, l'esprit francese ... Lo si ama per la sua anima, è la migliore ragione, la ragione più nobile; non la si ama per i suoi muscoli finanziari!!!

" Le français entre l'universel et l'identitaire", Fiuggi Terme, 13 aprile 2005



Aimé CESAIRE

La Francofonia è lingua e valori. Valori di libertà, di dignità, di apertura, di rispetto e di solidarietà.

Perciò io sono a favore della Francofonia

FDLM (Francophonie du sud) novembre 2008



Luis BORGES

Non dirò sera né luna / Dirò Verlaine / Non dirò mare né cosmogonia/ Dirò il nome di Hugo/ Non l'amicizia/ Dirò Montaigne / Non dirò fuoco/ Dirò Jeanne / E le ombre che chiamo non sminuiscono / L'infinita serie.

Alla Francia (trad. F. Scotto).



il francese per ... LO STUDIO E LA FORMAZIONE

Indispensabile se desideri...

- **conoscere i grandi momenti della cultura di ieri e di oggi**, con Molière, Hugo, Rodin, Matisse, Sartre, Duras, ma anche spaziare in tutti i campi della creazione contemporanea: il cinema (Jean Réno, Isabelle Adjani, Gérard Depardieu, Sophie Marceau), la musica (Alizée, gli Air, gli Jam), la moda (Dior, Lacroix, Gaultier) e la gastronomia... E scoprire l'incredibile diversità delle culture francofone, vivacemente illustrata dai grandi scrittori della francofonia (Léopold Sedar Senghor, Amadou Khourouma, Tahar Ben Jelloun), nonché dai ritmi dell'Africa che hanno fatto il giro del mondo.

Conoscere il francese permette di apprezzare in versione originale le grandi opere letterarie e cinematografiche, ma anche di scoprire un universo multiculturale che parla del mondo attuale (rap, slam, fumetti, design...) aperto ai dibattiti sociali.

La lettura e l'ascolto dei grandi media francesi offrono la possibilità di scoprire un approccio alternativo all'informazione, grazie all'ascolto di punti di vista diversi sulle problematiche contemporanee.

- **proseguire gli studi** all'università o effettuare stage aziendali in Francia o in paesi francofoni ottenendo un elevato profilo professionale. Il francese è la lingua straniera più studiata nel mondo dopo l'inglese e la Francia è la seconda destinazione degli studenti Italiani ed europei, nonché il primo partner universitario dell'Italia, con oltre 230 accordi di cooperazione tra atenei grazie al programma di scambio universitario ERASMUS.

Parlare francese permette in particolare di proseguire i propri studi in Francia in università importanti (La Sorbona, Università Pierre e Marie Curie ...) o nelle prestigiose *Grandes Écoles* (HEC, Polytechnique, ESSEC). Gli alunni che conoscono il francese possono beneficiare di borse di studio rilasciate dal governo francese per seguire un terzo ciclo di studi in Francia in tutte le discipline e ottenere un diploma riconosciuto a livello internazionale.

Potrai decidere quindi di arricchire il tuo curriculum con una certificazione linguistica internazionale (DELF, Certificati della Camera di Commercio di Parigi), con il diploma ESABAC che ti consente di iscriverti direttamente presso atenei francesi.

- **arricchire le tue conoscenze facendo ricerca** grazie al programma GALILEO, con progetti sull'ambiente, sullo spazio e discipline affini: ambiti in cui l'Italia e la Francia sono i due grandi leader europei. Il sostegno agli scambi e all'innovazione professionale (programma LEONARDO) investe anche il settore delle scienze umane, sociali e politiche, per le quali il francese è necessario. Parlare francese permette di lavorare nei grandi laboratori di ricerca francesi e di operare nel campo dell'alta tecnologia: l'industria chimica e agroalimentare, i trasporti ferroviari, le telecomunicazioni e l'aeronautica europea (Airbus, Ariane, Eurocopter). In un curriculum vitae, il francese ha un indubbio valore aggiunto.

Come fare? Acquisendo diplomi e certificazioni internazionali

Fonte: **Institut Français Italia**



illustrazione e progetto grafico: Quartopiano, Paris - Stampa: Sate, Ferrara



illustrazione e progetto grafico: Quartopiano, Paris - Stampa: Sate, Ferrara



illustrazione e progetto grafico: Quartopiano, Paris - Stampa: Sate, Ferrara

Dal 1985 la Francia offre 2 diplomi di conoscenza della lingua francese per cittadini stranieri, il **DELF** (diploma di studi di lingua francese) e il **DALF** (diploma approfondito di lingua francese).

Promossi in Italia dal MIUR e dai centri, è possibile conseguirli presso numerosissime scuole italiane e centri abilitati. I diplomi vengono rilasciati dal Ministère de l'éducation nationale francese.

Certificare la tua conoscenza del francese ti offre tante opportunità:

- ti dà crediti formativi a scuola per l'Esame di Stato
- ti consente di ottenere l'idoneità per gli esami di lingua francese all'università
- ti puoi iscrivere nelle università francesi senza test linguistico d'ingresso
- ti facilita l'accesso ai programmi europei Erasmus e Leonardo, e a oltre 180 doppi diplomi italo-francesi...

Consulta: <http://www.france-italia.it>
<http://culturemilan.com/fr/diplomes/delf-scolaire>

La Francia è il secondo partner economico dell'Italia. Conoscere il francese di specialità apre prospettive interessanti nel mercato del lavoro italo-francese e favorisce la mobilità internazionale.

IL **DELF PRO** (Diplôme d'Études en langue française option professionnelle) corrisponde alla versione professionale dei diplomi DELF, è rilasciato dal ministero francese dell'Educazione nazionale per certificare le competenze in lingua francese nell'ambito lavorativo.

Consulta: <http://www.ciep.fr>

I **DIP** (Diplômes de français Professionnels) sono certificazioni rilasciate dalla **Chambre de Commerce et d'Industrie de Paris, la CCIP** che attestano le competenze di comunicazione scritte e orali **in francese** nei principali campi del mondo professionale (affari, turismo e settore alberghiero, segretariato...)

Si rivolgono agli studenti degli Istituti tecnici e professionali ed anche agli adulti non francofoni in formazione o in attività.

Consulta: <http://www.francais.ccip.fr/>

E' un nuovo dispositivo educativo entrato in vigore tra Italia e Francia: **l'ESABAC** è il doppio rilascio di diplomi che consente agli studenti italiani e francesi di conseguire simultaneamente due diplomi con un solo esame – l'Esame di Stato italiano e il Baccalauréat francese.

Questo doppio rilascio di diplomi, reso possibile grazie all'accordo intergovernativo tra il MIUR e il MEN firmato nel 2009, convalida **un percorso bi-culturale e bilingue triennale** che consente di:

- avere una formazione di dimensione europea
- accedere a percorsi universitari italo-francesi
- avere sbocchi professionali internazionali

Consulta: <http://www.france-italia.it>
<http://www.vizavi-edu.it/>

Come fare

Studiando facilmente e in modo efficace

Frequentando una scuola di qualità in Francia ...!

Proseguendo gli studi presso università francesi



ADCUEFE

<http://www.campus-fle.fr/>



ALLIANCE FRANCAISE

<http://www.alliancefr.org/it>



L'OFFICE

<http://www.loffice.org/>



LE GROUPEMENT FLE

<http://www.groupement-fle.it/le-scuole>



SOUFFLE

<http://www.souffle.asso.fr/fr/>



<http://www.unosel.org/>



QUALITÉ
FRANÇAIS LANGUE ÉTRANGÈRE



<http://www.labelqualitefle.org/documents-a-telecharger/liste-des-acteurs.html>



Agence française pour la promotion de l'enseignement supérieur, l'accueil et la mobilité internationale

<http://www.campusfrance.org/fr/>

Studiando in autonomia e in modo divertente on line!



In particolare nella rubrica "Langue française" si possono trovare tantissime attività di apprendimento e di gioco.

<http://www.tv5.org>



Percorsi di apprendimento linguistico e culturale incrociati
<http://italie.aquitaine.fr/?lang=it>



Radio France internationale
<http://www.rfi.fr>

In particolare nella rubrica "Langue française"



Podcasting di ogni genere
per esercitarsi in francese

<http://www.podcastfrançaisfacile.com/>



<http://www.france24.com/fr/>

Televisione francese d'informazione
internazionale 24h/24h



Sito per allenarsi e partecipare alle
olimpiadi della lingua francese

<http://www.olyfran.org/olyfran/>

[Home](#)

Couleurs
de France



France

Faire la fête, se cultiver, rire, découvrir, aimer, apprendre, rencontrer, bouger, pas trop dépenser

Destination jeunes



Maison
de la FRANCE
franceguide.com

Consulta i siti seguenti :

<http://www.france.fr/>

<http://www.rendezvousenfrance.com/>

Lo stato dell'arte dell'insegnamento del Francese in Italia e in Lombardia

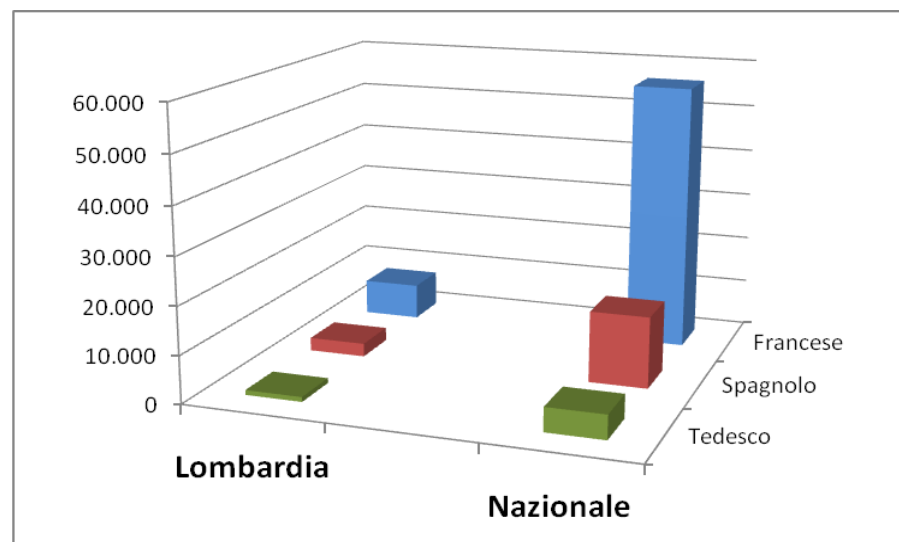
In questa sezione sono presentati nel dettaglio i dati relativi alla situazione dell'insegnamento della lingua francese in Lombardia, divisi per provincia. Tali dati, aggiornati all'anno scolastico 2012-2013, sono rapportati al dato nazionale per un confronto su più ampia scala.

A. CLASSI DI II LINGUA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

TABELLA 1

Provincia	Francese	Spagnolo	Tedesco
Bergamo	1.021	303	66
Brescia	1.251	195	185
Como	434	127	86
Cremona	372	28	15
Lecco	192	67	51
Lodi	210	43	15
Mantova	362	39	63
Milano	1.873	1.260	265
Monza	646	298	44
Pavia	297	301	12
Sondrio	124	0	123
Varese	763	141	90
Lombardia	7.545	2.802	1.015
Nazionale	56.342	15.037	5.075

GRAFICO 1



Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

[Home](#)

CLASSI DI II LINGUA FRANCESE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO - INCIDENZA REGIONALE SUL DATO NAZIONALE

GRAFICO 1.1
INCIDENZA DEL FRANCESE IN LOMBARDIA

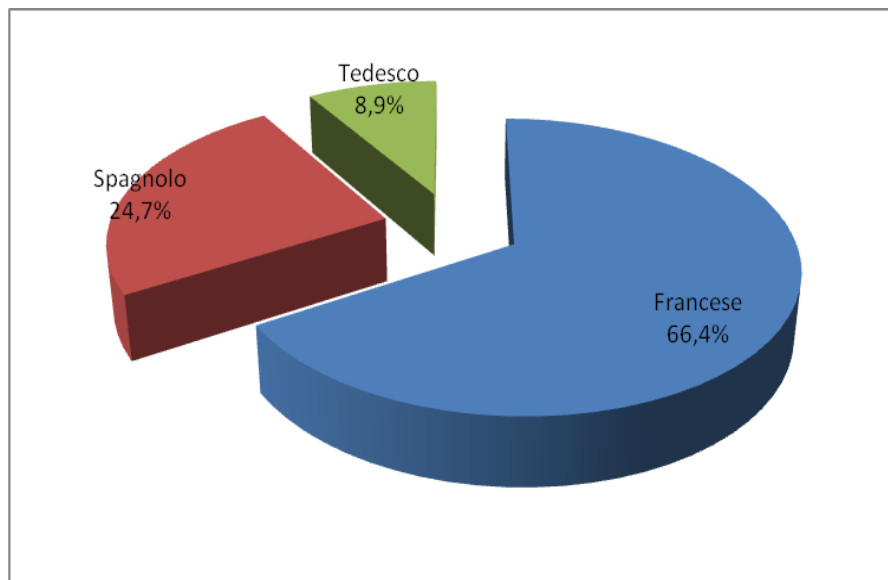
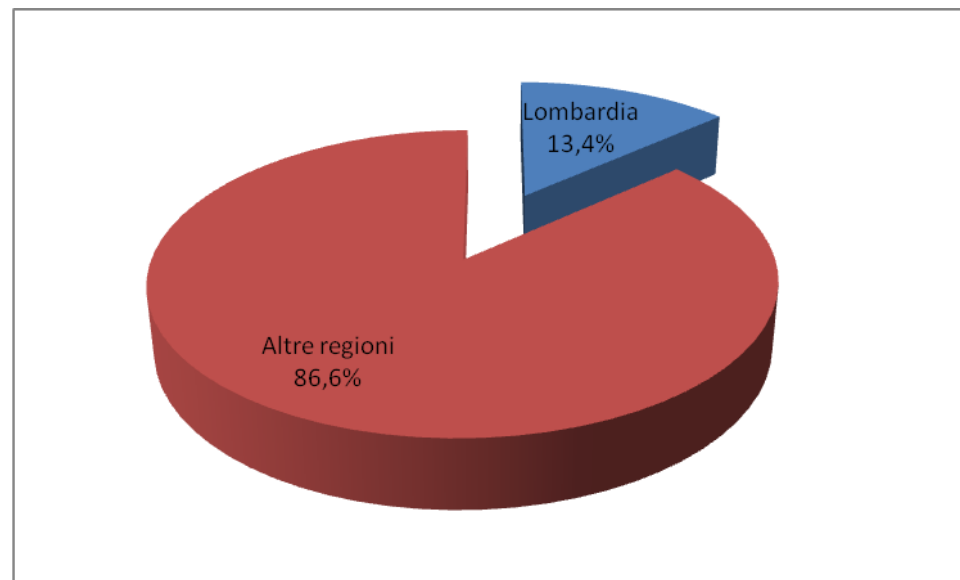


GRAFICO 1.2
INCIDENZA DELLA REGIONE LOMBARDIA SUL DATO NAZIONALE



Si evidenzia che sul territorio nazionale il totale delle classi di francese nella scuola secondaria di I grado è di 56,342 e in Lombardia le classi della scuola secondaria di I grado con francese come seconda lingua sono 7.545, che rappresentano il 66,4% del totale delle classi con seconda lingua nella regione.

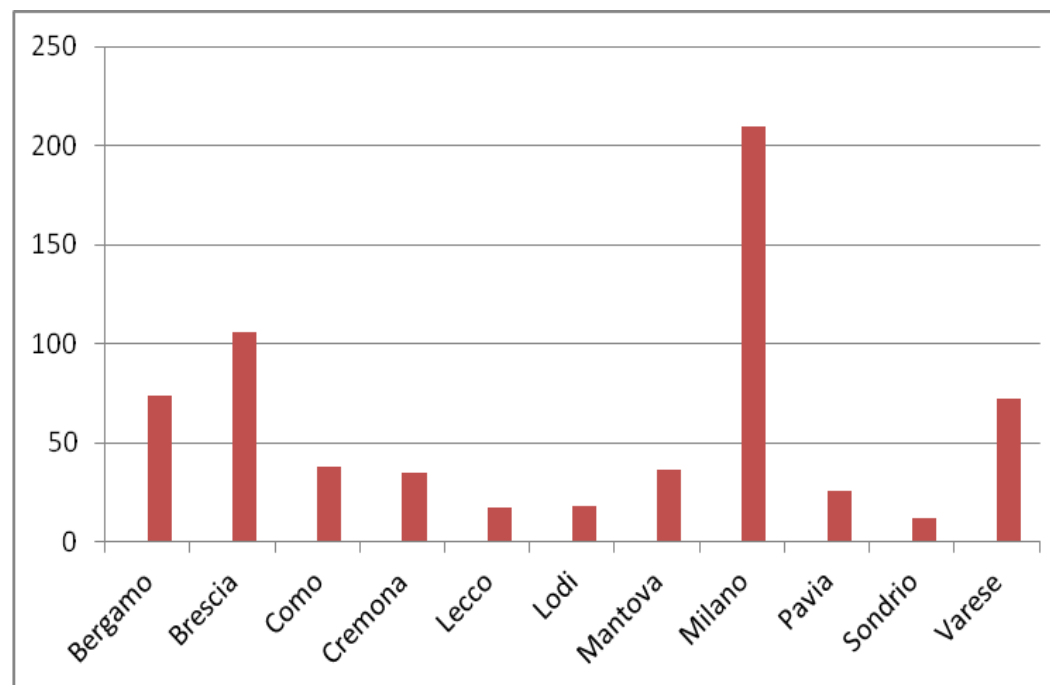
Il francese studiato in Italia come seconda lingua nella scuola secondaria di I grado ha il 13,4% delle classi nella nostra regione.

B. CATTEDRE DI FRANCESE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO IN LOMBARDIA

TABELLA 2

Provincia	n. cattedre
Bergamo	74
Brescia	106
Como	38
Cremona	35
Lecco	17
Lodi	18
Mantova	36
Milano	210
Pavia	26
Sondrio	12
Varese	72
Lombardia	644
Nazionale	5523

GRAFICO 2 DISTRIBUZIONE PROVINCIALE

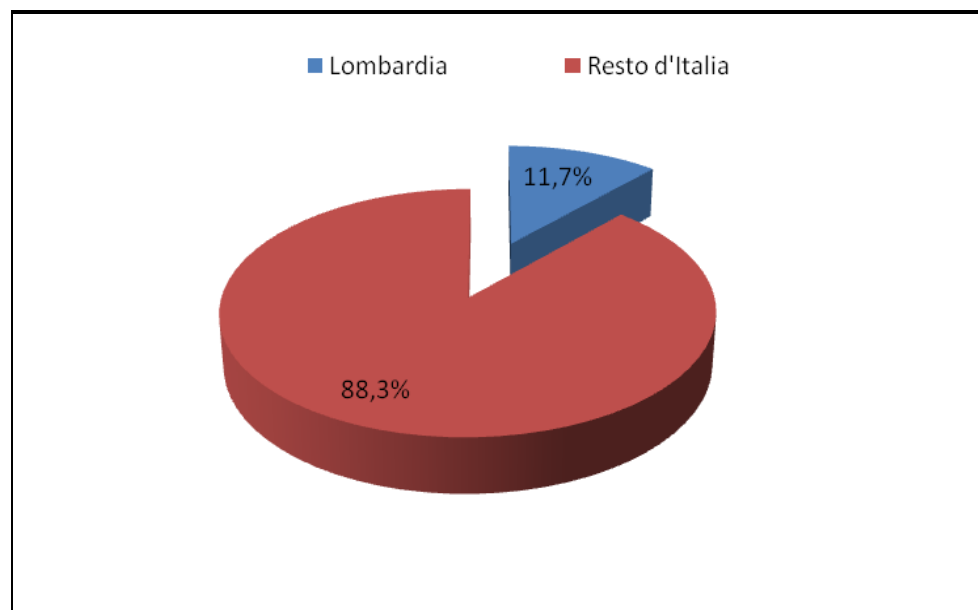


Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

[Home](#)

GRAFICO 2.1

CATTEDRE DI FRANCESE SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO INCIDENZA DELLA REGIONE LOMBARDIA SUL DATO NAZIONALE



Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

Si evidenzia che il totale delle cattedre di francese nella scuola secondaria di primo grado è 644: l'11,7 % del totale nazionale (5 523).

[Home](#)

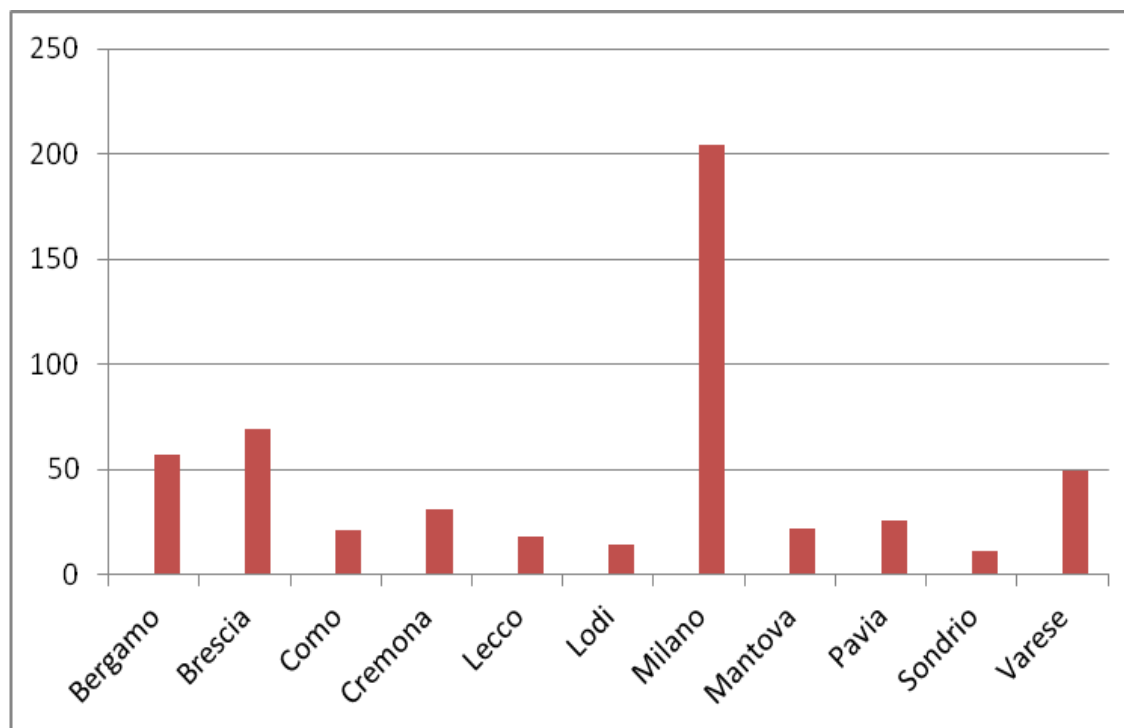
C. CATTEDRE DI FRANCESE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO IN LOMBARDIA

TABELLA 3

Provincia	n. cattedre
Bergamo	57
Brescia	69
Como	21
Cremona	31
Lecco	18
Lodi	14
Milano	204
Mantova	22
Pavia	26
Sondrio	11
Varese	49
Lombardia	522
Nazionale	4636

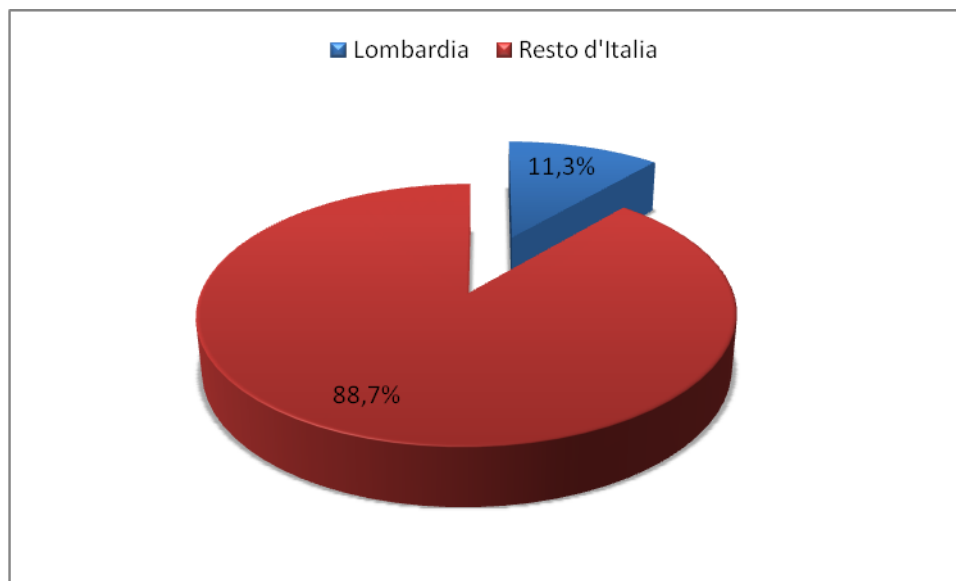
GRAFICO 3

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE



Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

[Home](#)

GRAFICO 3.1 CATTEDRE DI FRANCESE SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO - INCIDENZA DELLA REGIONE LOMBARDIA SUL DATO NAZIONALE

Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

Nella scuola secondaria di II grado il dato regionale si attesta all'11,3 % del totale nazionale. La percentuale delle cattedre della scuola secondaria di II grado non presenta differenza sostanziale rispetto alla percentuale delle cattedre della scuola secondaria di I grado.

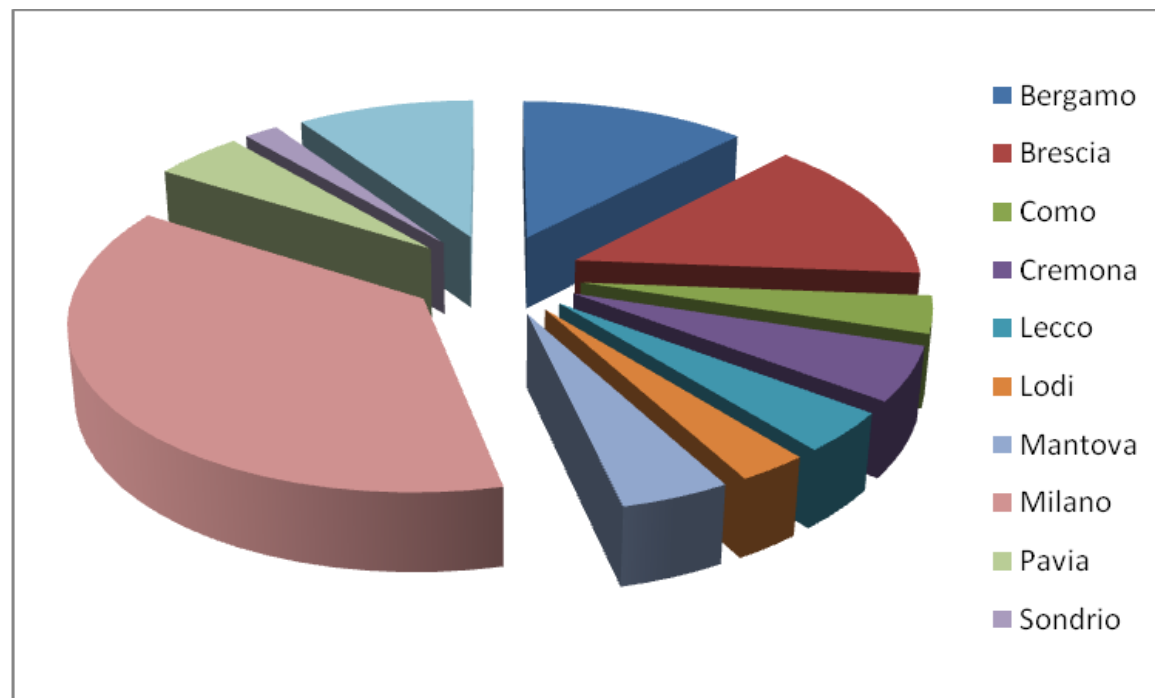
[Home](#)

D. ALLIEVI DELLA SECONDARIA DI II GRADO CHE STUDIANO IL FRANCESE

TABELLA 4

Provincia	N ° alunni
Bergamo	9.741
Brescia	11.280
Como	2.914
Cremona	4.247
Lecco	3.171
Lodi	2.285
Mantova	3.545
Milano	30.004
Pavia	3.834
Sondrio	1.473
Varese	7.634
Lombardia	80.128
Nazionale	679.901

GRAFICO 4 DISTRIBUZIONE PROVINCIALE

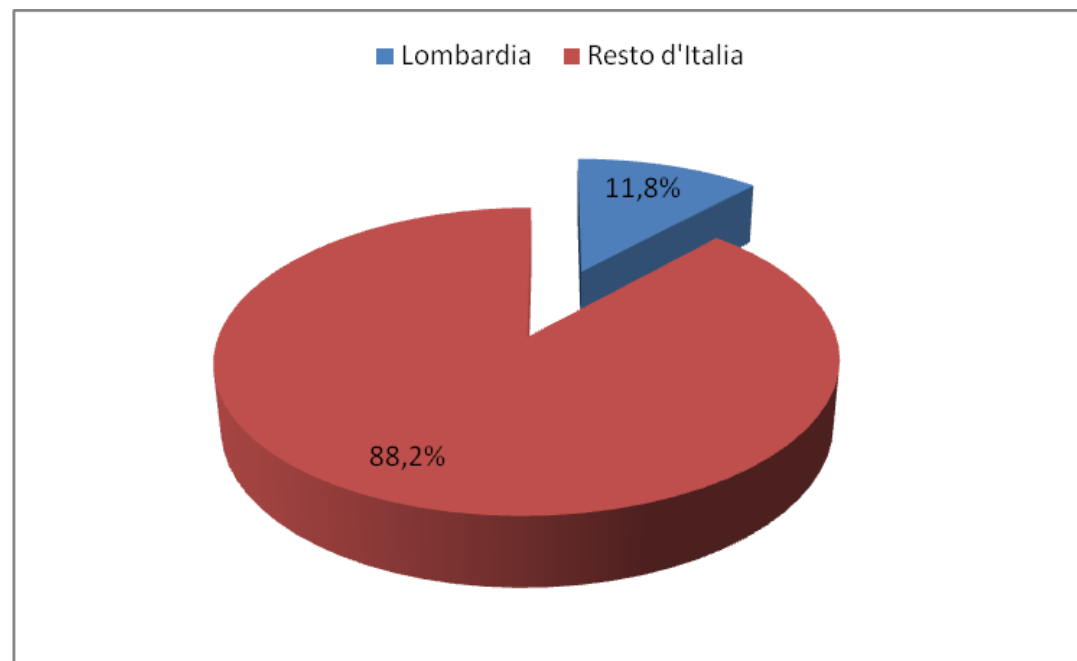


Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

[Home](#)

GRAFICO 4.1

ALLIEVI DELLA SECONDARIA DI II GRADO CHE STUDIANO IL FRANCESE - INCIDENZA REGIONALE SUL DATO NAZIONALE



Dati relativi all'anno scolastico 2012-2013

Si evidenzia che su 679.901 allievi che studiano il francese negli istituti secondari di II grado in Italia, l'11,8 % si trova in Lombardia.

[Home](#)

Il Francese: un'opportunità (o una fortuna) per domani

di Claudie Pion

1. UNA LINGUA APERTA SUGLI STUDI EUROPEI E INTERNAZIONALI

È vero, il francese è una lingua aperta all'Europa e al mondo intero. Nell'era della globalizzazione parlare solamente l'inglese non basta. Bisogna conoscere un'altra lingua comunitaria. Uno studente che parla più lingue straniere moltiplicherà le proprie opportunità sul mercato del lavoro nel proprio paese e a livello internazionale.

Il francese rappresenta un valore aggiunto; imparare il francese significa aprirsi altri orizzonti, personali e professionali.

Con 220 milioni di persone è la lingua più parlata al mondo dopo l'inglese; conoscerlo è una fortuna, è un modo di crearsi delle opportunità per il futuro.

2. ISTRUZIONE SUPERIORE IN FRANCIA

Parlare francese permette di proseguire gli studi in Francia nelle rinomate università francesi o nelle “Grandes Ecoles” di commercio e di ingegneria, classificate tra le migliori scuole superiori in Europa e nel mondo.

285 000 studenti stranieri studiano in Francia, il 12% degli studenti, di cui 7900 italiani, e studiano soprattutto lettere e materie umanistiche, scienze, giurisprudenza e scienze politiche e, in misura minore, economia.

Gli italiani presenti in Francia studiano per conseguire una *Licenza*, un *Master*, un *Dottorato*.

Particolarmente ricercati in Francia nei campi delle arti, del marketing, del commercio e della moda gli studenti italiani frequentano le “Grande Ecole”, BTS, Università.

Se l'accesso all'università non avviene per selezione, alle “Grandes écoles” si accede in base ai risultati scolastici. Bisogna iscriversi entro gennaio su un portale che si chiama APB.

Gli alunni che hanno una certificazione in francese possono beneficiare di borse del governo francese per seguire un terzo ciclo di studi in Francia in tutte le discipline e ottenere un diploma riconosciuto a livello internazionale.

Apprendere il francese significa, quindi, prepararsi alla mobilità europea e internazionale.

3. ESEMPIO DI MOBILITÀ

Eugenio, Università di Torino, ha conseguito un master in Fisica. Ha avuto accesso al programma PHD presso una prestigiosa università parigina dove studia in inglese con altri dottorandi tra i migliori del mondo. Ma è stato reclutato anche perché aveva una certificazione in francese!!

4. APERTURA DELLE UNIVERSITÀ E DELLE «GRANDES ECOLES» FRANCESI VERSO L'EUROPA

Questa apertura agli studi europei si realizza attraverso programmi come Erasmus o Erasmus Mundus e anche tramite la mobilità individuale in entrata e in uscita.

5. ERASMUS MUNDUS

Due anni in tre paesi europei: ad esempio Alessandra, una studentessa dell'Università di Bergamo, afferma che i due anni sono stati un continuo scambio tra metodi accademici, un incontro tra culture e lingue diverse che ha favorito un approccio 'trasversale' e 'sinergico' al tempo stesso. Erasmus Mundus, Il Master *post lauream*, esiste in tutti gli ambiti di studio: scienze, ingegneria, medicina, management, sociologia.

6. STUDI EUROPEI IN FRANCIA

Europa plurilingue: la Francia ha scelto di promuovere la diversità linguistica. Parlare francese contribuisce in modo importante a proteggere la diversità linguistica nel mondo e ad evitare l'uso esclusivo della lingua inglese in un mondo globalizzato.

Esistono molteplici possibilità di scambi come ad esempio i Doppi titoli: corsi di laurea triennale o, nella maggior parte dei casi, laurea specialistica per ottenere due diplomi validi e spendibili nei due paesi.

Esistono 250 doppi titoli italo-francesi in tutti gli ambiti possibili all'Università o nelle "Grandes Ecoles"; ma esistono altre possibilità di scambi: frequentare un semestre, un anno o effettuare uno stage all'estero.

È possibile studiare in inglese in Francia: visitate il sito Campus France "Taught in English" e sarete sorpresi!

Ma ancora più importante per studiare in Francia è ottenere una certificazione ESABAC o DELF.

7. SCAMBI DELLE «GRANDES ECOLES» E UNIVERSITÀ FRANCESI CON LE UNIVERSITÀ DEI 5 CONTINENTI

Moltiplicare le proprie opportunità sul mercato del lavoro: parlare francese e inglese è una carta vincente per moltiplicare le proprie opportunità sul mercato internazionale dell'impiego. La Francia è la quinta potenza commerciale e la terza terra di accoglienza per gli investimenti stranieri. Dunque è un partner economico di primo piano.

Oltre ai doppi titoli italo-francesi, le università e le grandi scuole francesi hanno dei doppi titoli con tutti i paesi del mondo: franco/canadese, franco/americano, franco/inglese, franco/australiano, franco/vietnamita, franco/brasiliiano.

L'università francese è spesso delocalizzata: più di 180 corsi di studi sono localizzati fuori dalla Francia, in Europa centrale, in Medio Oriente, in Asia, in America latina. Esiste una scuola di ingegneria a Pechino, per esempio, e un'altra a Shanghai per formare degli ingegneri alla "francese".

8. IL FRANCESE È UNA CARTA VINCENTE PER MOLTIPLICARE LE PROPRIE OPPORTUNITÀ SUL MERCATO MONDIALE

Il francese è una lingua mondiale parlata in tutti i continenti che apre a una carriera europea e internazionale.

Essere “mobili” permette di sviluppare l’immaginazione, le competenze collaborative e comunicative, l’adattabilità, la capacità di superare gli stereotipi, di essere più agili nelle relazioni di lavoro. Tutte competenze necessarie nella piccola e grande impresa.

Essere mobili è una fortuna per il domani e per se stessi che aiuta a imparare e a conoscere e rispettare l’altro.

9. POST DIPLOMA

Per proseguire gli studi superiori in Francia, dopo l’ESABAC o l’ESAME DI STATO, bisogna visitare il sito *Admission post bac* tra il 20 gennaio e il 20 marzo, oppure su *Campus France Italia*.

10. PARLARE FRANCESE: ESSERE ALL’ AVANGUARDIA

Parlare la lingua francese parlata nei 5 continenti, vuol dire aprirsi all’altro, costruire la propria identità e diventare persone di successo solo professionalmente ma anche umanamente.

La Francia, attira imprenditori, ricercatori e i migliori studenti stranieri del mondo.



[Home](#)



il francese per ... IL LAVORO E LA PROFESSIONE

Indispensabile se desideri...

- **trovare un lavoro sul mercato internazionale.** Parlare francese oltre all'inglese moltiplica le proprie possibilità sul mercato internazionale del lavoro. La conoscenza del francese apre le porte degli organismi internazionali. Come si evince dalle tabelle 1 e 2 qui di seguito riportate, la Francia, quinta potenza industriale, è per l'Italia un partner di primo piano
- **essere arruolato** nella più grande industria turistica d'Europa con un record di 75 milioni di visitatori l'anno nella sola città di Parigi; ogni anno 7 milioni di italiani vanno in Francia per turismo. Anche nel settore dell'*Incoming* i francesi rappresentano l'11% dei turisti in Italia, secondi soltanto ai tedeschi (tabella 4)
- **trovare un impiego** nei settori dell'informatica, dell'ingegneria elettronica, dell'automazione, del marketing, della grande distribuzione, della cosmetica, delle multinazionali del credito e della finanza, dell'industria e del largo consumo, le numerose multinazionali francesi e francofone sparse sui cinque continenti, oppure della moda, dei musei e dell'arte (Italia e Francia possiedono insieme il 70% del patrimonio artistico mondiale). Il francese è considerata una lingua "obbligatoria" dalla Camera di commercio italiana. Confronta la Tabella 5.

28

Tabella 1 : Principali partner commerciali dell'Italia

Esportazioni	Importazioni
Germania	Germania
Francia	Francia
Stati-Uniti	Cina
Spagna	Africa settentrionale
Regno Unito	Medio Oriente

Dati 2010, fonte: ICE 2011
Cécile Desoutter, *Pratiche del francese nelle imprese localizzate in Italia*,
in *Comunicazione, imprese e plurilinguismo*
Università di Bergamo, maggio 2012

[Home](#)

Tabella 2: Graduatoria dei principali paesi destinatari delle esportazioni italiane - Anno 2011



Pos.	Paese	2007		2008		2009		2010		2011	
		mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %
1	Germania	47.254	13,0	47.110	12,8	36.942	12,7	43.867	13,0	49.345	13,1
2	Francia	41.991	11,5	41.459	11,2	33.984	11,6	39.237	11,6	43.707	11,6
3	Stati Uniti	24.254	6,6	23.028	6,2	17.099	5,9	20.329	6,0	22.857	6,1
4	Svizzera	13.297	3,6	14.425	3,9	13.563	4,6	15.823	4,7	20.655	5,5
5	Spagna	27.369	7,5	24.123	6,5	16.680	5,7	19.595	5,8	19.885	5,3
6	Regno Unito	21.241	5,8	19.327	5,2	14.953	5,1	17.576	5,2	17.519	4,7
7	Cina	6.290	1,7	6.432	1,7	6.629	2,3	8.609	2,6	10.000	2,7
8	Belgio	10.751	2,9	9.931	2,7	8.032	2,8	8.678	2,6	9.749	2,6
9	Turchia	7.192	2,0	7.502	2,0	5.652	1,9	8.029	2,4	9.628	2,6
10	Polonia	8.943	2,5	9.774	2,6	7.922	2,7	8.553	2,5	9.409	2,5

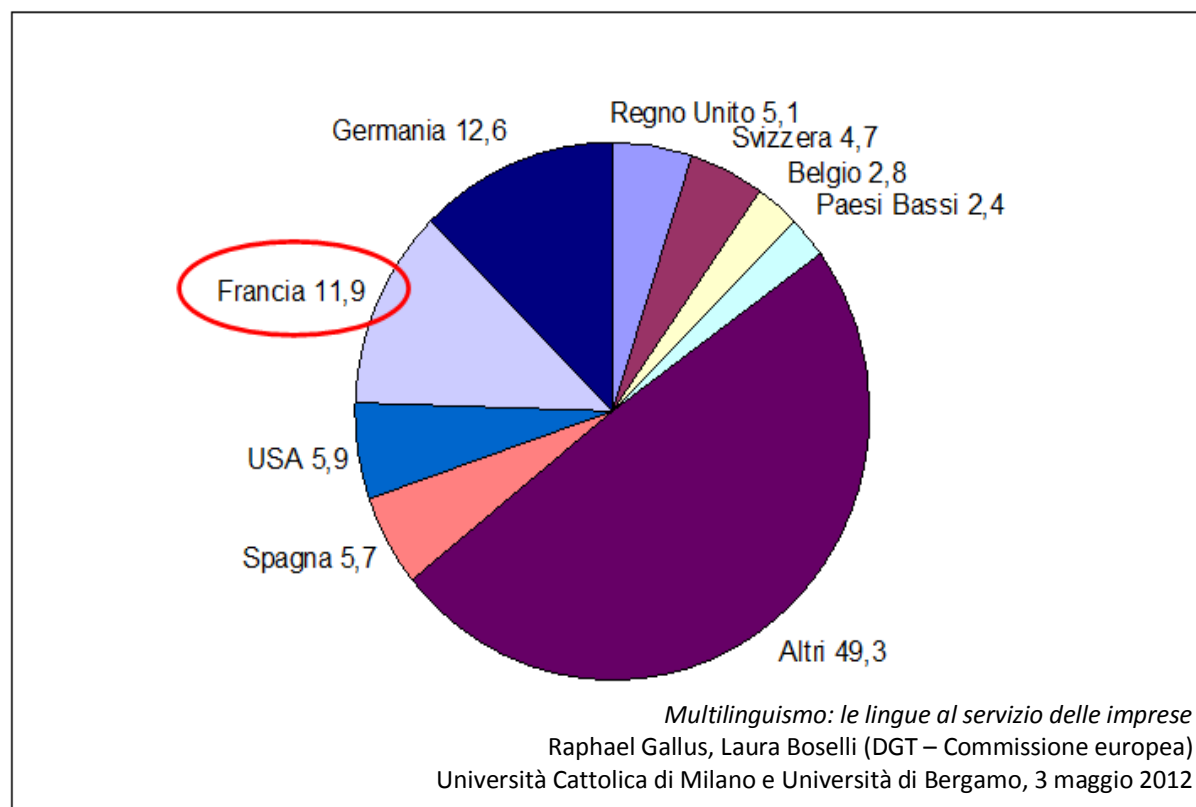
Multilinguismo: le lingue al servizio delle imprese
 Raphael Gallus, Laura Boselli (DGT – Commissione europea)
 Università Cattolica di Milano e Università di Bergamo, 3 maggio 2012

[Home](#)

Tabella 3 : Percentuale delle esportazioni dall'Italia



Esportazioni dall'Italia



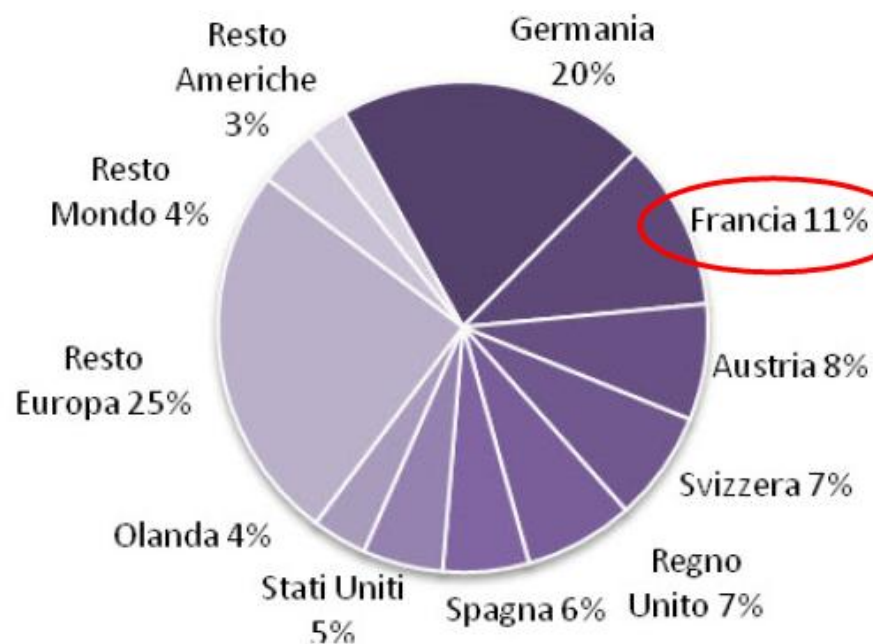
[Home](#)

Tabella 4 : Percentuale dei turisti stranieri in Italia - Anno 2010



Turisti stranieri in Italia

Turisti stranieri per provenienza (2010)



Multilinguismo: le lingue al servizio delle imprese
Raphael Gallus, Laura Boselli (DGT – Commissione europea)
Università Cattolica di Milano e Università di Bergamo, 3 maggio 2012

[Home](#)

Tabella 5: Rappresentazione dell'utilità delle lingue nelle imprese

Lingue ritenute più utili	Lingue effettivamente usate <i>(la percentuale si riferisce a aziende che usano lingue straniere)</i>
inglese : 99,3%	inglese : 93%
tedesco : 28,3%	francese : 32,2%
francese : 27,7%	tedesco : 19,7%
spagnolo : 17,7%	spagnolo : 8,7%
cinese : 7,3%	

(Elaborato su dati LETitFLY 2006)

Cécile Desoutter, *Pratiche del francese nelle imprese localizzate in Italia*, in *Comunicazione, imprese e plurilinguismo*, Università di Bergamo, maggio 2012

[Home](#)

I limiti dell'inglese in azienda

Nel 1999, l'Amministratore Delegato di Renault, Louis Schweitzer, impose l'inglese nei resoconti delle riunioni di direzione. Una misura che egli sarà poi costretto a rivedere, con grande soddisfazione di Claude Hagège. "Le aziende che hanno adottato questa misura hanno perso in efficacia. Per una semplice ragione, che descrive molto bene l'ex padrone di Sanofi-Aventis, Jean Francois Dehecq: "Se noi imponiamo l'inglese a tutti, i nativi anglofoni esprimeranno il 100% del loro potenziale, coloro che lo parlano bene come seconda lingua, il 50%, e gli altri, il 10%" "Del resto, è falso credere che l'inglese sia indispensabile per il commercio, riprende Hagège. A volte succede il contrario. Quando si vuole vendere un prodotto ad uno straniero, è meglio utilizzare la lingua del cliente, che non è sempre l'inglese! Una grande compagnia d'acqua francese si è recata recentemente a Brasilia. Quando i suoi rappresentanti hanno cominciato a ricorrere all'inglese i Brasiliani, la cui lingua ha origini latine come la nostra, si sono infuriati. Per anglomania, i nostri commerciali hanno trasformato un vantaggio culturale in handicap!"

Continua dalla pag. 8 : Claude Hagège, *Imporre la propria lingua equivale ad imporre il proprio pensiero* di Michel Feltin-Palas

Tabella 6: Rilevazione sul “peso delle lingue”

Quando si indaga sull’importanza delle diverse lingue, il criterio principale è quello del numero di parlanti. Tuttavia altri fattori intervengono nella determinazione del “peso” delle lingue. Il barometro della lingua qui riportato prende in esame le 137 lingue che secondo il sito Ethnologue contano più di 5 milioni di parlanti e si basa su 10 fattori:

- numero di parlanti;
- entropia;
- indice di sviluppo umano;
- il tasso di fecondità;
- tasso di presenza in Internet;
- numero di articoli su Wikipedia;
- lingue ufficiali;
- premi Nobel per la letteratura ;
- numero di traduzione (lingua di partenza);
- numero di traduzioni (lingua d’arrivo).

FACTEURS	RANG	LANGUE	SCORE
Nombre de locuteurs	1.	anglais	7,238
Entropie	2.	français	4,587
Indice de développement humain	3.	espagnol	4,465
Taux de fécondité	4.	allemand	4,156
Taux de pénétration d'Internet	5.	néerlandais	2,997
Nombre d'articles dans Wikipédia	6.	japonais	2,776
Langues officielles	7.	suédois	2,772
Prix Nobel de littérature	8.	arabe	2,660
Traduction : langue source	9.	italien	2,634
Traduction : langue cible	10.	danois	2,495

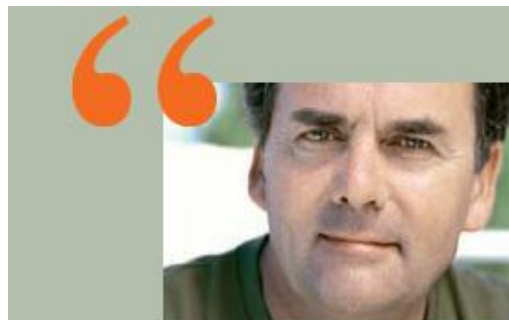
Indispensabile se desideri...

- **fare carriera nel campo dell'alta tecnologia**
L'industria chimica e agroalimentare, i trasporti ferroviari, le telecomunicazioni e l'aeronautica europea sono settori di punta dell'economia francese
- **lavorare nel campo delle relazioni internazionali**
La padronanza del francese è indispensabile per tutti coloro che intraprendono una carriera nelle organizzazioni internazionali. Il francese è una delle due lingue ufficiali all'Onu ed è fondamentale nell'UE, all'Unesco, alla Nato, al Comitato internazionale Olimpico, alla Croce Rossa internazionale ...



Scott G. Américain

« J'avais un objectif : suivre des études de qualité dans les plus grandes universités francophones et y obtenir des diplômes reconnus dans le monde entier. J'ai ainsi multiplié mes chances sur le marché international de l'emploi. Le français, c'est la clef de la réussite ! »



Cornéliu F. Roumain

« Dans les grandes organisations internationales, le français est à la fois langue officielle et de travail. Le pratiquer constitue pour moi un atout déterminant pour mener ma carrière professionnelle. »

“Oggi parlare una sola lingua straniera non basta più. Chi parla più lingue moltiplicherà le proprie possibilità sul mercato del lavoro nel proprio paese e a livello internazionale. Più della metà dei cittadini europei (53%) usa le lingue sul lavoro e il 45% ritiene di avere ottenuto un lavoro migliore nel proprio paese grazie alle competenze in lingue straniere”.

Eurobarometro , 2012



Francese – una porta sul mondo

- *L'Italia è il secondo partner commerciale della Francia*
- *100 imprese francesi localizzate in Italia*
- *540 imprese italiane localizzate in Francia*
- *Il francese è tra le lingue più diffuse nel mondo*



Convegno
 rivolto a dirigenti scolastici,
 docenti, genitori e studenti
 degli Istituti scolastici della
 Lombardia

Liceo Linguistico di Stato G. Falcone
 via Dunant 1, Bergamo

8 novembre 2012
 h. 16,30

... per lo studio e la formazione,
 per il lavoro e la vita professionale,
 per la cultura e la comprensione del mondo.



Ufficio Scolastico per la Lombardia – *Relazioni internazionali e lingue straniere*

Progettazione e realizzazione: Monica Andriani I.S.I.S. Giovanni Deledda - Carolina Bonadina I.C. A.Nero - Serate - Tiziana Cecchiola I.C. Dante Alighieri Porto San Pietro - Elena Cortù I.C. F. Nullo Villa di Serio - Tiziana Conca I.S.S. G.B. Rodighi Romano di Lombardia - Lorenza Fero Liceo scientifico F. Luigini Bergamo - Carlo Nelli Liceo Linguistico G. Falcone Bergamo - Maria Pasquarillo USR Lombardia - Antonella Prati I.P.S.S.A.R. Sonzogni Nembro

Si ringraziano:

Liceo Linguistico
 "Falcone" Bergamo

I.P.S.S.A.R. Sonzogni
 di Nembro



GRUPPO
 EDITORIALE
 la francophonie



ZANICHELLI

Filiale di Bergamo

PROGRAMMA

- 16.30 **Visita stand case editrici**
- 17.00 **Saluti di apertura**

Enzo Asperti – Dirigente del Liceo Linguistico di Stato G.Falcone
Fiorella Brisotto – Fiduciaria SI.DE.F. della sezione di Bergamo
Aldo Cobianchi – Segretario generale SI.DE.F.
Patrizia Graziani – Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale Ambito X di Bergamo
Alberto Castoldi - professore ordinario di Letteratura francese ex-Rettore dell'Università degli studi di Bergamo
Lucia Marsella – Dirigente del Settore "Istruzione, Formazione, Lavoro e Sicurezza – Provincia di Bergamo

- 17.20 **Interventi** Modera: **Enzo Asperti**

Gisella Langé – Ispettrice Tecnica di Lingue Straniere
Lo stato dell'arte dell'insegnamento del francese in Italia

Claudie Pion – Attachée de coopération pour le français
Institut Français - Milano
Il francese, lingua aperta sugli studi europei ed internazionali: una opportunità (o fortuna?) per domani

Cécile Desoutter – Ricercatrice – Professore aggregato di Lingua francese
Università degli studi di Bergamo
Lingua francese e interazioni plurilingui in ambito aziendale

Marina Redondi – Responsabile ufficio internazionalizzazione e progetti per la competitività – Associazione artigiani di Bergamo
I progetti europei a favore della piccola impresa e la lingua francese come veicolo di comunicazione

Gemma Bonini – Area Education – Confindustria Bergamo
Casi di imprese multinazionali sul territorio

- 18.20 **Tavola rotonda** Coordina: **Gisella Langé**

Promuovere il francese a scuola : la parola ai Dirigenti scolastici
Intervengono: Imerio Chiappa, Cesare Quarenghi, Antonio Savoldelli.

- 18.45 **Consegna diplomi ESABAC**



- 19.00 **Aperitivo - a cura dell'I.P.S.S.A.R. Sonzogni di Nembro**

[Home](#)